

ROMAEUROPA A 360° | minimum fax racconta il REf15



Rossella Milone è nata nel 1979, vive a Roma. Ha pubblicato le raccolte di racconti "Prendetevi cura delle bambine" (Avagliano 2007) -per le quali ha ottenuto una menzione al Premio Calvino- e "La memoria dei vivi" (Einaudi 2008). Per Laterza è uscito nel 2011 "Nella pancia, sulla schiena, tra le mani". Nel 2013 ha pubblicato il romanzo "Poche parole, moltissime cose" (Einaudi). Collabora a diverse testate giornalistiche e coordina l'osservatorio sul racconto Cattedrale. Il suo sito è rossellamilone.it

Segui Rossella Milone:

@MiloneRossella



ROMAEUROPA A 360° | Il Festival live sulla RAI

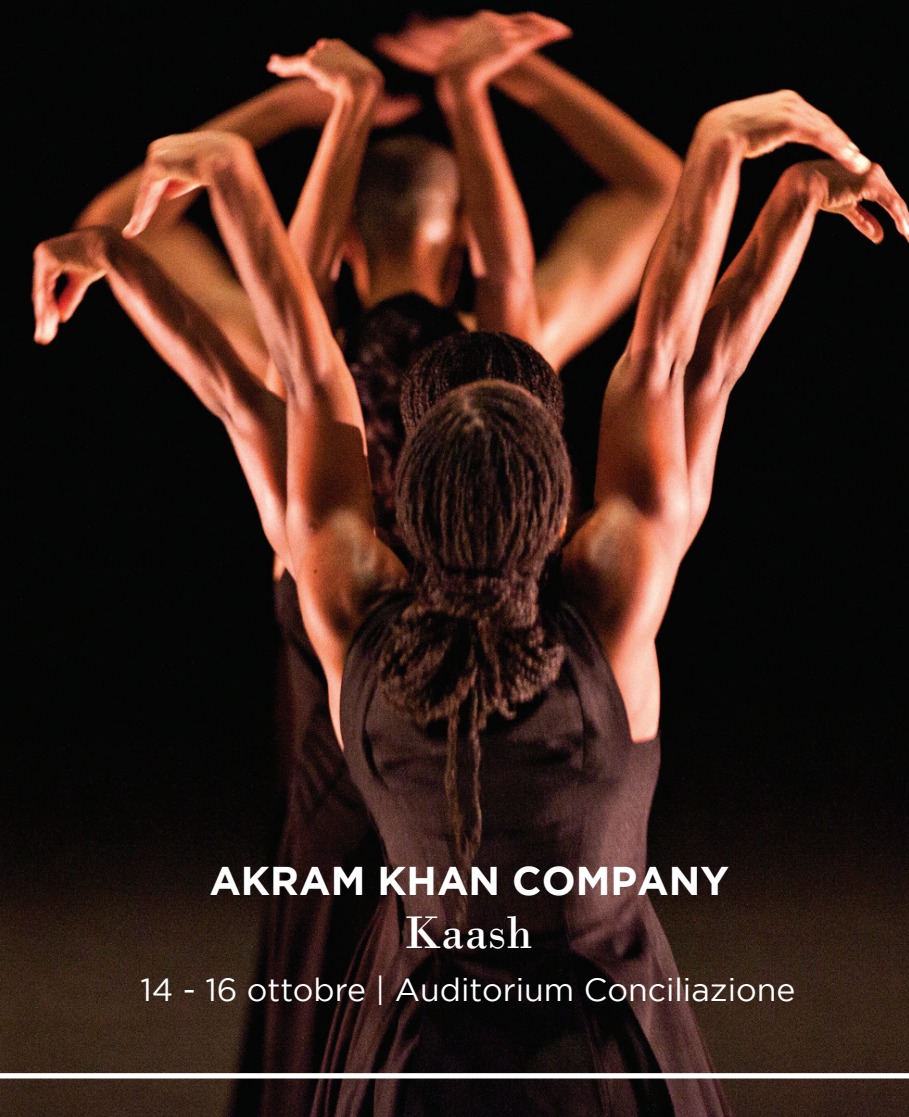
La RAI è partner istituzionale della 30ma edizione del Romaeuropa Festival. Una collaborazione nata nel segno dell'internazionalità e dei linguaggi contemporanei.

La RAI si vede e si sente al Romaeuropa Festival 2015!



30⁰ (ROMAEUROPA FESTIVAL 2015)

MUSICA • TEATRO • DANZA • CIRCO • DIGITALIFE
DAL 23 SETTEMBRE ALL'8 DICEMBRE



AKRAM KHAN COMPANY
Kaash

14 - 16 ottobre | Auditorium Conciliazione

REf15 è un viaggio lungo **76** giorni, attraverso le storie di oltre **300** artisti. In **15** luoghi diversi, vi aspettano **48** appuntamenti in tutta la città di Roma, con **15** incontri d'approfondimento, pensati per accompagnarvi dentro il mondo della musica, del teatro, della danza, del circo e delle nuove tecnologie di **Luminaria**.

È **RiCreazione**.

ROMAEUROPA.NET | 06 45553050 |

SOSTENUTO DA



IN PARTNERSHIP CON



CON IL CONTRIBUTO DI



“Se” è il titolo di questo spettacolo: in lingua hindi “Kaash”. “Se” è la congiunzione tra il possibile e l’impossibile. “Se” sono le domande che si fanno gli uomini. “Se” sono le risposte che gli uomini non hanno. Se è il quesito che ci pone il cosmo attraverso tutti i suoi misteri bui, spiegati a volte dalla fede, dalla scienza o dall’arte. La danza, per Akram Khan è una risposta plausibile.

Se il dio Shiva potesse vedere questo spettacolo (allestito per la prima volta nel 2002 e oggi ripresentato con una nuova formazione nella quale è l’italiano Nicola Monaco a sostituire l’allora giovane Khan), si sorprenderebbe di come il coreografo abbia colto in ogni passo il seme distruttivo della sua potenza divina. Un seme che viene raccolto con l’attenzione mimica del corpo, con la grandiosità delle musiche, con un impatto scenico senza fronzoli. Esplorato in ogni gesto, con la dedizione concentrata di un animale attento ai suoi istinti. Ogni figura coreografica gioca con quella successiva, la chiama, la tira a sé per le gambe e per le mani, attraverso un filo invisibile, che lo spettatore non può vedere, ma che avverte nell’aria: i ballerini non solo diventano danza, ma rappresentano i micromovimenti che la permettono, la tensione dei muscoli, la forza dei piedi, l’espressione di ogni singolo dito che la compone. È la danza di Shiva che distrugge e crea il cosmo, in un duplice gioco di forze in cui vita e morte trovano la simbologia nuda e perfetta. L’alternanza è il rituale che scioglie i corpi: movimenti lentissimi, schiene che si flettono al rallentatore, mani che combattono la forza di gravità, s’interrompono bruscamente, per dare spazio a lunghe camminate ritmiche, piroette fulminee, l’incessante incalzare di braccia e gambe che s’intrecciano. Il cosmo è dentro questo spazio turbolento di energie contrastanti, in cui lo spettatore si perde e si ritrova ogni volta con un battito di cuore in più e uno in meno.

L’ingrediente, che Akram Khan usa per arrivare a questo tripudio visivo è intuitivo ma complicatissimo: la precisione. I movimenti sottili delle dita che s’attorcigliano; le variazioni ritmiche del busto, della testa, dei piedi; la linearità quasi rigida del corpo in asse dei danzatori (tutti elementi che ricompaiono intatti anche in questa nuova versione), derivano dall’espressività della danza antica Kathak, una danza che pretende il rigore, perché sfiora l’arte teatrale del mimo e che, a volte, si contamina con i gesti ritualistici di vecchie cerimonie religiose. Nel Kathak ogni gesto rappresenta la narrazione di leggende appartenenti ai testi sacri del Mahabharata, del Ramayana e dei Purana. I mudra (i gesti codificati delle mani) e le espressioni degli occhi, raccontano una storia specifica. Un racconto antichissimo che dal corpo del dio, poi dal cosmo, dalle energie segrete di ogni forza metafisica, passa attraverso l’uomo per ritornare all’uomo. La danza -con il ritmo incalzante delle tabla- è la scrittura che incontra lo spettatore.

Akram Khan si serve di questo stile antichissimo -l’unico che unisce cultura hindù e musulmana- per connettersi al mondo moderno, immergendolo nella dinamicità della danza contemporanea. Grazie alla visual art minimale ed

elegante di Anish Kapoor e al repertorio musicale scarno, che pare emergere direttamente dalle arterie della Terra, di Nitin Sawhney, lo spettacolo si trasforma in una narrazione epica che potrebbe essere raccontata direttamente dalla bocca di un dio. Un ipnotico flusso emotivo che dal palco scende a prenderci. Non stupiamoci se, dalla poltrona, ci scopriamo a muovere una spalla, un piede o le dita mentre osserviamo i ballerini danzare. Potremmo esserci noi, a muoverci lì sopra, potremmo esserci noi a riscoprire le forze nascoste, quasi intime, che si nascondono nel mondo e nell’uomo. Dopo 13 anni, Akram Khan ci ricorda che l’uomo è tutto, è tutto qui; forse è solo questo: movimento -respiro- ritmo. Ma è una creazione bellissima e piena di poesia.

Rossella Milone

Direzione artistica, Coreografia **Akram Khan**
 Musiche originali **Nitin Sawhney**
 Scene **Anish Kapoor**
 Disegno luci **Aideen Malone**
 Costumi **Kimie Nakano**
 Musica aggiunta ‘Spectre’ di **John Oswald** eseguita da **The Kronos Quartet**
 Voce **Akram Khan, B C Manjunath**
 Registrazione audio **Bernhard Schimpelsberger**
 Prodotto da **Farooq Chaudhry**
 Produttore associato per il revival **Bia Oliveira**

Interpreti **Kristina Alleyne, Sadé Alleyne, Sung Hoon Kim, Nicola Monaco, Sarah Cerneaux**
 Direttore prove **Andrej Petrovic**
 Con il supporto di **Eulalia Ayguade Farro, Moya Michael, Yen-Ching Lin**
 Direttore tecnico **Richard Fagan**
 Tecnici **Alex Castro, Peter Swikker**
 Tour manager **Mashitah Omar**
 Concepito e danzato originariamente da (2002-2004)
Akram Khan, Rachel Kriche, Moya Michael, Inn Pang Ooi, Shanell Winlock, Eulalia Ayguade Farro

Kaash è stato creato con il generoso supporto di **Southbank Centre (London), Tramway (Glasgow), Vooruit (Gent), Sampad (Birmingham), DanceEast (Ipswich), Maison des Arts de Créteil, Wexner Center for the Arts** presso la **Ohio State University** con il supporto della **Doris Duke Charitable Foundation**
 Kaash ha ricevuto, inoltre, il generoso supporto di **The Quercus Trust, The Jerwood Space, Birmingham DanceXchange**
 Il revival 2014 di Kaash ha ricevuto supporto presso la residenza **Trinity Laban Conservatoire of Music and Dance, London**
 Akram Khan è un Artista Associato di **Sadler’s Wells, London**
 Con il supporto di **Arts Council England**

Foto © **Jean-Louis Fernandez**